Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 56 (1987)
Heft: 1

Artikel: L'opera pittorica di Hans Ardüser, grande artista grigione
Autor: Luzzatto, Guido L.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-43795

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUIDO L. LUZZATTO

L'opera pittorica di Hans Ardüser, grande artista grigione

Abbiamo scritto sulla personalità di Hans Ardüser in un numero recente dei Quaderni Grigionitaliani, riferendoci alla presentazione data nell'opera di Guy Filippa. Quest'opera è l'ultima citata nella bibliografia di Paul Zinsli, nell'importante libro rivelatore oggi dedicato ad Ardüser (*Paul Zinsli - Der Malerpoet Hans Ardüser*. Terra Grischuna Buchverlag, Chur 1986).
Questo libro è un vero gioiello che apporta una grande gioia agli amici dell'arte in Svizzera, anche perché Marius Hublard ha creato nella rilegatura e nella sopracoperta un oggetto squisito, in cui i motivi della fantasia di Ardüser diventano il migliore ornamento per un volume preziosissimo. L'Autore, Paul Zinsli, al quale dobbiamo una grande riconoscenza, appare anche l'eccellente fotografo della maggior parte delle riproduzioni, ossia delle trasposizioni, traduzioni delle espressioni artistiche di questo singolarissimo autentico creatore di bella pittura. Zinsli dà l'elenco dell'opera pittorica di Hans Ardüser che ci è ancora conservata, in quindici luoghi del cantone Grigioni, da Parpan a Medels, passando per Andeer, luogo dei principali capolavori: le opere pittoriche sono in parte firmate, e comunque datate dal 1580 al 1607: risalgono dunque quasi esattamente a quattro secoli or sono. La lista dei dipinti è accompagnata da una cartina geografica che indica anche tutti i viaggi e i soggiorni del pittore-maestro elementare, spesso vagante.
Abbiamo già osservato che le qualità dell'opera pittorica dell'Ardüser non permettevano di includerlo nella categoria dei pittori popolari, primitivi e istintivi. Tuttavia, l'opera del Filippa, secondo la sua tendenza a mostrare la pittura ingenua, poneva l'accento sulla rappresentazione del grande struzzo e del gigante Golia, dove lo slancio lineare superava l'ingenuità, ma pure appariva un certo gusto delle grandi forme, così anche nella cicogna con il serpentello nel becco. Qui invece ci si presenta una squisitezza di forme ornamentali e di alta rappresentazione artistica, che decisamente pongono il pittore sfortunato fra i grandi creatori originali dell'arte di tutti i tempi.
Consideriamo subito il «Banchetto di Erode» che si trova a Parpan, Schlössli. Questo è un vero capolavoro, mirabilmente statico e finito, che ci affascina anche nei suoi aspetti di inganno dell'occhio, non per un giuoco di trompe - l'oeil volgare, ma per l'impostazione dell'ambiente ricostruito, che può congiungersi al fondamento dell'ambiente in cui l'opera è attuata onde quasi fa dubitare se le due finestre a vetrate con i tondi non siano parte della parete reale su cui la composizione è dipinta. Ardüser ha superato se stesso nel realizzare quella grande figura di donna, con il grande grembiule bianco sopra la sua veste, che porta sul vassoio la testa di San Giovanni, ma come una coppa di bevanda verso la tavola dove siede il re Erode con le altre persone. Quella porta dischiusa, di legno con i due ferri dalle linee espressive dietro la donna portatrice della bevanda, e non meno le due finestre dietro il convito, e le colonnine poste davanti e di dietro, tutto l'insieme esercita una suggestione straordinaria di impostazione di vero spazio e di ambiente vissuto. La porta e le vetrate sono evidentemente apparentate all'interno di quell'edificio in cui è realizzato il dipinto. Onde la crea-

zione pittorica acquista un senso di verità di impostazione che supera tutti i possibili difetti nel disegno dei volti e delle mani. Mi piace accostare questo mirabile pacato pranzo di lusso al banchetto di Erode tutto diverso nell'abside del duomo di Müstair, dove un pittore originalissimo ha invece dipinto nel Trecento una fantastica danza di Salomé con la testa arrovesciata sulle braccia: anche quello era forse un pittore grigionese di grandissimo valore, superiore al pittore carolingio che lo ha ingiustamente eclissato. Un altro capolavoro di Ardüser si trova a Andeer, nelle tre allegorie dell'Amore, della Temperanza e della Giustizia. Anche qui siamo sopra un piano di espressione spirituale più elevato che quello del gigante Golia e dei grandi uccelli. Qui è mirabilmente trovato il ritmo del momento in cui la signora Temperanza («Die Mässigkeitt») versa dalla caraffa nella tazza il liquido che dovrebbe essere vino. Contemporaneamente si sente la statica di quella figura femminile dall'amplissima sottana che dal busto si allarga verso il basso, il panno giallastro più chiaro sopra la gonna più scura: contemporaneamente si ha il ritmo di quel velo che è mosso nell'aria dietro la testa, e stupendamente agisce l'immediatezza di quella specie di pesce mostruoso e minaccioso che viene in avanti, da sopra la cornice di una porta.

Non meno monumentale è la figura femminile della Liebe, («Die Liebi»), che potremmo chiamare meglio in italiano la Carità. Qui è nuovamente possente la sottana di due colori, in parte molto elaborata, con un cordone che pende, la quale rimane immobile al suolo, mentre due piccole creature sono una in braccio, e l'altra attaccata alla sottana. Una forza speciale è insita anche in quella spirale di decorazione del pilastro, e vivamente si muove il putto roseo musicante sopra quella trave architettonica. Terza figura di grandiosa realizzazione pittorica è la Giustizia, posta sopra un seggio sottile fra due grandi colonne molto ornate, che regge una bilan-

Il convito di Erode (Parpan)

cia espressiva e tiene nella mano una grande spada, che si vede superare la cornice dell'arcata, tenuta quasi nello stesso colore. Ancora a Andeer, nella trasposizione colorata, ammiriamo quei putti e quegli ornamenti decorativi sopra l'arco della finestra e sui due pilastri. Il quadro di fregio della caccia a Andeer è ancora vivissimo nella varietà di tutti gli animali in movimento e del cacciatore, i cani, la lepre, il cervo, il toro. Anche la riproduzione dei pilastri e delle cornici alla rappresentazione di Davide e Golia e degli uccelli dà un altro valore al tratto della creazione pittorica. Ammiriamo ancora, sempre ad Andeer nella casa Capol, le figurazioni appassionate del cammello, dell'elefante, del grifone, della femmina scimmia, e poi dei fiori e degli uccelli che riempiono gli spazi. Lo Zinsli dà molta importanza alle fonti iconografiche di un libro di Jost Ammann dal quale Ardüser può aver tratto in parte la conoscenza degli animali. Eppure lo spirito della creazione è completamente nuovo per la mobilità e per la sensibilità dell'espressione di quel cammello dalle quattro gambe così diverse fra loro e dalla coda tanto arcuata, con l'amorino che spicca una freccia sopra il dorso; e quella dell'espressione dell'elefante dai piccoli occhi vivi e penetranti. La scimmia femmina è

Allegoria dell'Amore (Andeer)

poi addirittura quasi una donna madre nel volto e nella posizione seduta sopra un sacco. Ammirevoli sono anche le due allegorie della Forza e della Pazienza, sempre create con uno speciale senso di libero movimento in confronto alle parti di imitazione della pietra, e anche bene sposate alla calligrafia della denominazione. Un'altra decorazione sopra una finestra della casa Capol è notevole per l'espressione della fuga dell'unicorno e del cervo in direzioni opposte, muovendo dal finissimo fregio variato.

Ritorniamo a Parpan per la bellissima decorazione coi motivi architettonici, qui tradotta a colori con grande efficacia.

Nel pregevole volume possiamo con grande diletto ammirare anche le traduzioni a bianco e nero di quella profusione di ornamenti intorno alle finestre della sala nello Schlössli di Parpan, ed ivi anche i due ritratti dei coniugi Hartmann, circondati da ricchi fregi. Acutamente espressivo, ancora per l'effetto di quegli occhi quasi umani è il ritratto della testa di mucca, reso insieme con lo stemma dei von Planta. La rappresentazione della lotta di Sansone con il leone è interessante e notevole per la figura del leone con quella sua lunghissima coda che passa attraverso le gambe. Più derivato dall'iconografia è, se si vuole, il dipinto di Parpan della creazione di Eva. La personalità del pittore geniale si manifesta però tutt'intorno nella creazione degli animali, fra i quali la civetta e l'orso. Possente e nuovissima è la creazione della cima di monte e della fila degli alberi, specialmente dei chiari tronchi nudi. L'eleganza e la ricchezza fantasiosa si ritrovano nella decorazione della finestra del castello di Rhaezüns, con gli animali espressivi, specialmente una specie di elefante. In minore si conferma la vena creativa al castello di Rhaezüns nel bambino che suona il corno, e a Tomils, nel San Maurizio, ossia nel cavallo bardato, e nel disegno del paesaggio di monticelli, di alberi e di rocca. La facciata della casa a Lenz/Lantsch è resa a colori e dà un'idea del modo sicuro di occupare gli spazi con i riquadri e con i finti pilastri.

Ma vediamo ancora una bella fotografia a colori che è dovuta, insieme ad altre, a Christoph Guler di Thusis: l'incorniciatura di una finestra di Andeer con i pilastri, con i due putti in libero movimento, con il risalto di una solida realizzazione di finte spirali e di finte forme architettoniche. Ancora più ricca è l'altra decorazione di finestra di Andeer, traduzione dovuta a Guler, con una figura nuda notevolmente sviluppata nella sua scioltezza, un putto alato ed un'altra figura di donna alata suonatrice. Molto bello è il vaso sottile con fiori stilizzati, mentre si vedono appena altri due vasi sui lati in scorcio della finestra: qui si dimostra la ricchezza del repertorio di decorazioni dell'Ardüser, non certo limitato nel suo mestiere. Un leone eretto di Rhaezüns può essere considerato emblematico per il gusto del pittore perché la testa

è molto viva, ma la coda diventa addirittura un giuoco artistico complicatissimo di nodi accanto al pelo e sopra le due zampe unghiate. Un autoritratto, giustamente definito fantasioso di Johannes Ardüser è stampato sul libro pubblicato a Lindau nel 1598, con un vigoroso effetto dell'elegante costume e del cappello piumato. Tutta l'abilità esperta dell'artista si trova nel disegno sul margine di un manoscritto che rappresenta un inseguimento di agili animali, una lumaca in un cerchio, e poi un uccello finemente studiato. Un altro manoscritto ha il margine decorato da un fregio astratto, ed altri ornamenti spontanei si trovano su due pagine di manoscritto di un libretto che si trova a Maienfeld. Qui la lunga filastrocca che ripete sempre la parola «Die liebi», ha un margine con una bella iniziale e con un fregio già maturato, analogo a quello delle pitture sulle pareti. L'iniziale è notevole anche sul manoscritto del libretto di Davos, Davoser Büchlein, che lo Zinsli ha potuto consultare soltanto quando la sua opera era già quasi finita. Ammiriamo ancora lo slancio figurativo di una specie di giraffa in un'altra pagina di manoscritto.
Hans Ardüser si dimostra così non soltanto un esperto decoratore di pareti, ma anche un decoratore di libri, degno, alla fine del secolo, di continuare la tradizione somma di Albrecht Dürer.

* * *

Tanto dobbiamo a Paul Zinsli, professore all'università di Berna specializzato sui Walser, sui nomi dei luoghi del cantone di Berna e su tutta la lingua e la etnografia della Svizzera tedesca, per la sua indagine e per la sua diligente presentazione di tanti dipinti e disegni di questo maestro misconosciuto. Ne è risultato un libro fondamentale, pubblicato ancora una volta grazie al sostegno del governo del cantone Grigioni e della Pro Helvetia.

Allegoria della Temperanza (Andeer)

Non siamo invece d'accordo con il professore filologo per la definizione di Ardüser quale popolare poeta-pittore, Malerpoet, che avrebbe avuto un doppio talento. Ardüser è pittore nato, ma è un ben misero autore di versi e di cronache, che non ha mai dominato lo strumento della lingua. Così, mentre tutti devono ammirare la sua stupenda figurazione pittorica dell'allegoria della Liebe, della grande figura nella doppia ricca sottana, la filastrocca sullo stesso argomento non può essere giudicata che bruttissima.
Gli scritti di Ardüser hanno dunque esclusivamente un valore di documento, e come tali sono interessanti, ma è anche certo importante per la nomenclatura geografica di quel tempo. Qui lo Zinsli era nel suo elemento e ha con sicurezza tradotto i nomi della valle Bregaglia e della Valtellina. *Sul* è Soglio, *Wespron* è Vicosoprano, *Gasatsch* è Casaccia, *Cleuen* è Chiavenna, *Morbenn* è Morbegno e *Trafuna* è Traona. Troviamo anche i nomi di *Bällenz* per Bellin-

Motivi architettonici (Parpan)

zona e *Corallia* per Curaglia (pagg. 143, 133, 153, 160). Ugualmente preciso a suo modo (pag. 157) è l'Andüser nel dare la lista dei suoi scolari, 50 ragazzi e ragazze, che egli si vanta abbiano tutti poi passato bene l'esame nel catechismo ed in altre interrogazioni presso un illustre erudito Conradino Jeclino di Hoch-Realta. Alcuni di questi nomi possono essere interessanti per la genealogia fino ad oggi in valli ladine e in Bregaglia, come Urschla Nuttli, Barbla Nuttli, Anna Ruuinneli ecc. Sono elementi interessanti di conoscenza, ma siamo ben lontani dall'elevazione dell'arte pittorica. Ardüser racconta di essere stato molto amato a Traona in Valtellina, dove egli fu per sei mesi presso il podestà grigione, mentre fu maltrattato e respinto a Zurigo. Qui è lamentato che Davos era un paese «selvaggio» e il padre era carico di figli (pag. 133). Troviamo la narrazione di essere stato cinque volte in pericolo di vita, specialmente sul lago di Walen (pag. 147). E fra gli scritti un elogio del vino, non solo del Veltliner, ma con la parola Velltlyn alla chiusa.

Lo scrittore rozzo e primitivo non doveva essere messo quasi alla pari del grande pittore, come fu invece pittore e poeta Niklaus Manuel Deutsch, grande personalità bernese, e come lo furono in certo senso, sia pure soltanto attraverso lettere e diari, Vincent van Gogh e Paula Modersohn-Becker. Il riconoscimento di Hans Ardüser pittore fu probabilmente danneggiato proprio dall'ingenuità e dalla pochezza degli scritti. Crediamo che da oggi Hans Ardüser possa prendere un alto posto nella storia dell'arte svizzera.